Anno XIII. **Domenica, 16 Dicembre 1860.** **N. 347.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semi	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avvertenza

Si avvertono i signori Associati che d'or innanzi non si ricevono più associazioni che a cominciare dal 1° DI CIASCUN MESE.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade col 15 corrente, sono quindi pregati, nel rinnovarlo, di regolarne la scadenza in modo che coincida colla fine del mese, aggiungendo al prezzo trimestrale, semestrale od annuale *una lira italiana* per la seconda metà del mese in corso.

TORINO, 15 DICEMBRE

IL PROGRAMMA DE' NOSTRI AVVERSARII

L'*Unità Italiana* di Genova del 13 e 14 corrente contiene un atto d'accusa contra il ministero più violento del solito, ed una professione di fede de' suoi principii politici, più esplicita di ciò che si potesse da lei attendere.

Essa accagiona il ministero di non voler l'unità italiana: chi ne dubita? È vero ch'egli è accusato da' governi stranieri di sacrificar ogni cosa al principio dell'unità italiana, è vero ch'egli ha promosso l'unione di tutte le provincie italiane e che ne ha costituito uno stato, è vero che la sua politica è unitaria, e che Piemonte, Lombardia, Parma, Modena, Toscana, Stato Romano, Napoli e Sicilia unite e congiunte attestano come il ministero abbia sostenuta e fatta trionfare quest'unità.

Ma i mazziniani non possono ammetterlo. Eglino sono costretti a niegare un fatto palpabile, soltanto perchè questo fatto, se non offende il loro amor proprio, contraddice almeno le loro teorie.

L'*Unità Italiana* vi dichiara senza reticenze che la monarchia non può volere la unità, perchè l'unità trae alla repubblica. Essa si lascia sfuggire la stranissima confessione che la monarchia ha profonde radici in Francia; ma in Italia, chi ha mai creduta siffatta assurdità?

« In Italia » scrive il giornale mazziniano « dove il partito monarchico non ha « radici antiche, la nazione, una volta ot« tenuta l'unità, ritroverebbe la via che « le tradizioni le indicano. »

I mazziniani adunque avrebbero voluto promuovere l'unità per preparare la strada alla repubblica. E le loro professioni di fede, le loro adesioni alla monarchia che cosa significavano? Uomini politici che non siano esclusivamente settari possono aderire ad un programma quale spediente transitorio? I gesuiti, che provocano i disordini per preparare la reazione, non seguono la stessa politica de' mazziniani, i quali pretendono che l'unità abbia a servire alle loro utopie?

I settari sono colpiti da una cecità incurabile. La storia dà loro terribili smentite, e tuttavia essi persistono nelle loro idee ed anzichè abbandonar queste, rinnegano la storia.

L'Europa è essenzialmente monarchica e l'Italia più monarchica di tutte le altre nazioni. Se il movimento italiano avesse in una sola provincia avuto sembiante di tendenze repubblicane, sarebbe stato immediatamente arrestato, la nazione si sarebbe sgomentata e le estere potenze, lungi dal manifestare le loro simpatie, non avrebbero ritardato ad intervenire. Perciocchè la repubblica è istituzione del passato anzichè dell'avvenire. Essa è scomparsa a poco a poco dacchè si costituirono i grandi stati e le forti potenze e qualsiasi tentativo repubblicano dee ora abortire e non lasciar altre tracce fuorchè di dissesti e di rovine.

La forza d'Italia, il segreto delle sue vittorie è nel principio monarchico. Toglieste questo, non solo diventa impossibile l'unità nazionale; ma la libertà stessa non è più sperabile; perchè vien meno ne' popoli quella fede ch'è sostegno della libertà ed incitamento alle generose imprese ed al magnanimo ardire.

Il sentimento monarchico si è manifestato con tanta prepotenza nel 1859, che i mazziniani sconcertati, scoraggiati, disperati non hanno osato di farsi vedere, nè dar segno di vita. Dopo una dimostrazione cotanto solenne come possono ora parlarci di unità nazionale, quasichè essi l'avessero promossa ed a loro si dovesse ciò che si è ottenuto?

È forse il programma mazziniano quello di Garibaldi: *Italia e Vittorio Emanuele?* Sappiamo bene che i settari hanno accettato a mal in cuore quel programma e non vi hanno aderito che con mentali restrizioni e colla riserva di sostituire un'altra bandiera a quella che fa battere i petti italiani; ma perchè s'irritavano e ci accusavano di non creder alle loro parole quando si sospettava delle loro intenzioni?

Ecco che ora ci dicono spiatellatamente ciò che pensano e ci dichiarano che non vogliono saperne di monarchia.

Il generale Garibaldi ha mostrato di comprendere la situazione ed apprezzare il sentimento nazionale inalberando la bandiera di Vittorio Emanuele. Con questo solo segno l'Italia poteva vincere. Con *Dio e Popolo* non poteva che far qualche badalucco e cadere. I mazziniani non furono allora guari contenti di Garibaldi e ricordiamo certe corrispondenze di Sicilia nell'*Unità italiana* e certi suoi articoli, in cui Garibaldi era accusato di non avere la fede popolare. Questa fede è un privilegio, è un monopolio di chi inalbera una bandiera ostile alla monarchia, già s'intende, e lo hanno i mazziniani provato colle loro grandi imprese.

Ma l'*Unità italiana* ha un argomento invincibile ad attestare che la monarchia osteggia l'unità nazionale. « La paura della « repubblica, essa scrive, fece tremare i « polsi alla monarchia, e siccome la paura « è cattiva consigliera, così consigliò al « partito monarchico di non accettar l'of« ferta di Garibaldi e l'interruppe nella « sua impresa. »

Nemmeno a Pechino si potrebbero al presente scrivere di queste corbellerie, poichè essendovi francesi ed inglesi, vi si debbono conoscere le cose meglio di ciò che le esponga o giudichi il giornale di Genova.

L'Italia non poteva pretendere da Garibaldi più di ciò che ha fatto. I suoi volontari hanno combattuto con valore, ma basta il valore di alcune migliaia ad espugnare le fortezze? Potevano que' volontari sacrificarsi tutti alla causa nazionale; ma da sè soli non sarebbero riusciti a cacciar Francesco II, il quale a quest'ora sarebbe probabilmente a Napoli, se l'esercito regolare non accorreva a compier l'opera, accingendesi con fatiche, stenti ed abnegazione ad espugnar Gaeta.

Garibaldi non poteva offerire di liberar da per sè l'Italia, perchè l'Austria non si snida dal quadrilatero con alcune schiere di generosi volontari; bensì preparando un poderoso esercito, cosa che non si può fare senonchè da un governo regolare.

Ed il governo che dee raccogliere, ammaestrare e disciplinar l'esercito, e procurarsi il danaro richiesto a mantenerlo, è solo giudice dell'opportunità di dichiarar la guerra o di far la pace, essendo esso solo responsabile verso la nazione.

Se la nazione stima che la politica del governo si debba cambiare, se essa crede che quella politica, la quale ha dati sì splendidi risultati da elevar l'Italia a vera potenza, non si possa più seguire, ha modo di far prevalere le sue idee e dar un voto di sfiducia al ministero, nominando nelle prossime elezioni, deputati dell'opposizione.

Noi non siamo settari, epperò ci inchiniamo sempre alla volontà nazionale, ed aspettiamo senz'apprensione la sentenza che sarà fra breve profferita. Ma l'*Unità Italiana* propone alla nazione un dilemma, che non avremmo giammai supposto si potesse ora dissotterrare. Dichiarando che la unità non è possibile che colla repubblica, che la monarchia respinge l'unità perchè a' suoi interessi contraria, invita la nazione a scegliere tra la repubblica e la monarchia. È questo un dilemma politico che possa un partito presentare alla nazione, la quale non è diventata ciò che è, senonchè per opera del principio monarchico e del ministero che meglio in Italia ha saputo applicarlo? Possono esservi sette incorreggibili in uno stato; la nazione non è mai settaria: essa ha un criterio indefinibile; ma che scopre le arti, le insidie e le sofistiche alternative de' settari, e rimane stretta a quella bandiera, nella quale ha trovata la sua salute.

L'*Unità Italiana* rivela ancor meglio i suoi intendimenti in un articolo intitotato i *Cinquecento mila*, che di certo non isplende per novità di concetti.

Essa non ammette altra politica interna fuorchè quella seguita per la Francia dalla Convenzione nazionale e dal Comitato di salute pubblica. In quell'articolo si domanda l'immediata convocazione del Parlamento per votare una sola legge, quella dell'organamento della nazione armata e poscia rimandare ciascun deputato nella sua provincia per eccitarvi per mezzo di comitati appositi, la convinzione nel popolo di fare uno sforzo supremo per giugnere a costituire definitivamente la nazione; infine di tener pubbliche adunanze quotidiane per far conoscere a' popoli i beneficii che deriveranno dall'unità e libertà d'Italia, con Roma per metropoli.

Queste proposte sono tanto ridicole che i nostri lettori esiteranno a credere siano state fatte! pure le parole riferite sono dell'*Unità Italiana* e ci saremmo ben guardati dall'ometterle essendo necessario, ad onore e gloria del partito mazziniano, di far noto il suo ingegno e la sua potenza inventiva.

Questo partito non ha altro modello da proporre all'Italia fuorchè la Convenzione; ci sono i commissari da mandare nelle provincie, i *clubs*, dove i tribuni possano a loro bell'agio declamare contro le istituzioni e le leggi e provocare a nome del popolo que' disordini che rovinano i popoli e li danno in balìa prima della demagogia poscia degli eserciti stranieri.

Ma il bello si è che mentre eglino pretendono di esser interpreti della nazione e vi dicono ciò che vuole, quasichè ne avessero ricevuto un messaggio, credono necessario di aprire i *clubs* e di mandar commissari nelle provincie per indurre il popolo ad uno sforzo supremo.

Il popolo italiano è tanto disciplinato e conosce sì bene la santità e grandezza della sua causa, che non ricusa i sacrifici richiesti a compierla; ma esso vuole ordine, legalità, rispetto delle leggi, perchè l'amor di patria non si può scompagnare dall'amore alle istituzioni ed alle leggi. Chi ama la patria, ne ama altresì le istituzioni: i settari invece pretendono che non possa amar quella chi non combatte queste e non si adopera a rovesciarle.

È però sempre utile che gli avversari si spieghino. L'opposizione che fanno non è di persone, ma di principi. Eglino osteggiano il ministero soltanto perchè è il ministero di Vittorio Emanuele, e rappresenta la monarchia. Ciò pare incredibile, ma è vero. Siffatte anomalie non si osservano che fra le sette, le quali non vivono della vita della nazione; ma si creano un mondo artificiale, che governano a loro modo. Divertimento innocente, se non tendesse a sparger la discordia e turbare il corso di una causa, la quale ha progredito e trionfato finora soltanto perchè scevra d'ogni elemento settario, e sorretta dalla nazione e dalla sua incrollabile fede in Vittorio Emanuele.

I BENI ECCLESIASTICI NELL'UMBRIA

Il R. Commissario generale per le provincie dell'Umbria

Visto il decreto 7 maggio 1810, col quale in queste provincie e nelle finitime (allora dipartimenti del Trasimeno e di Roma) Napoleone il Grande prescrisse la soppressione delle corporazioni religiose, col vincolo dei loro beni al debito pubblico.

Vista la legge 29 maggio 1855, colla quale negli antichi stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, vennero a cessare di esistere quali enti morali riconosciuti dalla legge civile la maggior parte delle case di ordini religiosi, ed altre comunità pure religiose, coll'applicazione dei loro beni ad una speciale cassa ecclesiastica:

Considerando che nelle suddette leggi, consacrandosi un principio universalmente riconosciuto, fu mente di provvedere a che non fossero più sottratte alle libere transazioni considerevoli cumuli di proprietà, e così rese morte tante fonti di ricchezza:

Considerando che ciò era ed è tanto più giusto in quanto che le corporazioni religiose non adempiono più per la maggior parte allo scopo, per cui furono tanto riccamente dotate, di cooperare cioè al progresso della pubblica istruzione, ed al vero sollievo delle classi indigenti:

Considerando che per mala ventura in queste provincie non ebbe che in minima parte effetto il provvido citato decreto 7 maggio 1810, e così venne a mancare loro il relativo benefizio portato dal genio imperiale alle restanti provincie italiane, col danno quindi maggiormente prolungato della più difettosa istruzione, e di un vergognoso incoraggiato accattonaggio:

Considerando perciò che nell'applicare a queste provincie le leggi vigenti negli stati del magnanimo Re eletto è debito di questo governo protezionale di aver mente alla speciale loro condizione, e di curarne i bisogni:

Decreta:

Art. 1. Tutte le corporazioni e gli stabilimenti di qualsivoglia genere degli ordini monastici e delle corporazioni regolari o secolari esistenti nelle

provincie amministrate da questo regio commissariato generale sono soppresse.

Sono eccettuate le seguenti case

1. Fatebene Fratelli in Perugia
2. Fatebene Fratelli in Narni
3. PP. Scolopi Id.
4. PP. Scolopi in Città della Pieve
5. Fatebene Fratelli in Amelia
6. Fatebene Fratelli in Rieti
7. PP. Scolopi Id.
8. PP. Scolopi in Castelnuovo.

I membri attuali delle case soppresse dei PP. Conventuali addetti al santuario di S. Francesco in Assisi,

Dei PP. Cassinensi di S. Pietro in Perugia.

Delle MM. Cappuccine in Città di Castello, continuando a far vita comune secondo il loro istituto, e ad adempiere ai doveri ed ai pesi già inerenti sì alla corporazione che agli individui, riterranno il godimento dei loro beni sino a che saranno ridotti ad un numero minore di tre; nel qual caso si provvederà a loro riguardo coll'assegnamento di una pensione annua non minore di L. 800 ciascuno.

Art. 2. Sono parimenti soppressi

1. I capitoli delle chiese collegiate.

2. I benefizi semplici, le cappellanie ecclesiastiche, e le abbazie non aventi attualmente esercizio di giurisdizione o di cura d'anime.

3. Le cappellanie laicali.

4. Le istituzioni designate col nome generico di fondazioni o legati pii, patrimonii ecclesiastici e simili, quando abbiano un reddito eccedente le ammontare dell'adempimento dei pesi che vi sono inerenti.

Art. 3. I beni ora posseduti dai corpi ed enti morali contemplati nei precedenti articoli saranno amministrati dalla cassa ecclesiastica dello stato, nelle forme e secondo le norme che le sono proprie, e nella quale passerà di pien diritto l'immediato presunto possesso delle sostanze, ragioni ed azioni dei medesimi, salve in ordine ai benefizi, abbazie, cappellanie, ed altri enti contemplati nell'art. 2. le speciali disposizioni stabilite dagli articoli 14 e 15.

Sono assegnati fin d'ora numero dodici fabbricati attualmente addetti all'uso di conventi in proprietà assoluta ai comuni dell'Umbria che verranno indicati con apposito decreto.

Gli uffiziali a designarsi procederanno immediatamente a nome della cassa ecclesiastica alla presa di possesso ed alla formazione dell'inventario sì degli stabili che dei mobili, crediti e rendite di ciascun stabilimento, chiamando a prestarvi il loro contraddittorio i capi od amministratori delle rispettive case e corporazioni non che i possessori e patroni, ove sieno noti, dei benefizi, abbazie, cappellanie ed altri enti di cui all'articolo precedente.

Il possesso dei beni rimarrà presso la cassa ecclesiastica anche in caso di opposizione, protesta od instituzione di giudizio, fino a che non siano definitivamente risolute le relative questioni.

Si farà pure nello stesso inventario una indicazione delle passività e dei pesi ed una sommaria descrizione degli effetti mobili preziosi, i quali potranno essere messi sotto sigillo e lasciati sotto la responsabilità del capo od amministratore dell'ente morale soppresso.

I capi amministratori o possessori degli enti morali soppressi chiamati come sopra a prestare il loro contraddittorio alla redazione dell'inventario saranno tenuti a fare una esatta consegna degli stabili, mobili, crediti e rendite dello stabilimento, ed in caso di loro rifiuto o di inesatta consegna prenderanno il diritto alla pensione ed usufrutto di cui agli articoli 6, 13, 14.

Incorreranno pure nella perdita della pensione ed usufrutto suddetti in caso di dolosa esportazione o di occultazione di qualsiasi oggetto, senza pregiudizio dell'azione penale in cui fossero incorsi a termini di legge.

Art. 4. Dove alcuno dei beni come sopra applicati alla cassa dovesse per patto o disposizione espressa, la quale possa sortire effetto a termini delle leggi dello stato, ritornare a devolversi a comuni o stabilimenti conservati, e a privati, la cassa medesima non sarà tenuta a dimetterli che alla morte dei singoli provvisti ed all' estinzione totale degli individui delle rispettive corporazioni.

La cassa non sarà parimenti tenuta a pagare debiti od altre passività a carico dei corpi ed enti morali soppressi oltre il valore dei beni dei medesimi.

Art. 5. Tutti i religiosi e religiose appartenenti alle corporazioni soppresse dovranno lasciare i loro conventi o monasteri fra il termine di giorni quaranta a partire dalla data della pubblicazione del presente decreto salva l'eccezione di cui all'ultimo alinea dell'art. 1.

Le religiose di ogni ordine ed i religiosi appartenenti agli ordini non possidenti e mendicanti potranno tuttavia continuare a fare vita comune secondo il loro istituto negli edifizi ora da essi occupati od in quegli altri chiostri, che loro verranno assegnati, con che però entro il termine di giorni quaranta dalla promulgazione del presente decreto facciano pervenire all' autorità politica locale, la quale previa vidimazione la trasmetterà alla cassa ecclesiastica, apposita dichiarazione da essi firmata, comprovante essere loro intenzione di prevalersi di tale facoltà.

Art. 6. I membri attuali delle soppresse corporazioni e case religiose di ordini possidenti e non mendicanti, ad esclusione dei membri delle case di cui all'ultimo alinea dell' art. 1, riceveranno a partire dalla data della promulgazione del presente decreto un'annua pensione corrispondente all' attuale rendita netta dei beni ora posseduti dalle case rispettive, con che non ecceda la somma annua di L. 600 per ogni religioso o religiosa della età d'anni sessanta compiti e di L. 500 per quelli al dissotto di tale età, di L. 400 per i laici e converse egualmente dell' età di anni sessanta compiti, e di L. 300 per quelli di un'età minore.

Non avranno diritto alla pensione gl'individui delle famiglie religiose che all'epoca della promulgazione del presente decreto non hanno compiuto il noviziato e fatto professione secondo le regole del proprio istituto.

I servienti dell'uno e dell'altro sesso, i quali non avranno fatta professione, ma emesso solamente voti semplici, avranno diritto ad una pensione di L. 240 se avranno prestato servizio da dieci anni e compiuto l'età di anni 40, di L. 160 se avranno prestato un servizio non minore di anni tre e compiuta l'età suddetta.

Art. 7. Il calcolo della rendita netta per l' effetto dell' art. precedente sarà ragguagliato sulla media dell'ultimo decennio anteriore alla promulgazione di questo decreto. Per comporre la rendita netta saranno diffalcate le spese di manutenzione o ristauro dei conventi e delle chiese, ed ogni qualunque peso e tributo.

Art. 8. I superiori delle corporazioni e stabilimenti soppressi dovranno nel termine di tre giorni dalla promulgazione del presente decreto trasmettere all'autorità politica locale per essere da questa previa vidimazione, trasmesso alla cassa ecclesiastica uno stato degli individui componenti la famiglia da essi certificato vero.

In tale stato dovrà indicarsi per ogni individuo il cognome, il nome al secolo ed in religione, la patria, l' età, la qualità e specialmente se sacerdoti o laici coristi o converse, e la data sia dell'ingresso nella comunità, che della fatta professione e dell'emissione dei voti semplici.

Art. 9. L' età dovrà poi essere giustificata con regolare fede di nascita, e le qualità di professo coll'atto di professione, da esibirsi entrambi entro giorni quaranta dalla data di questo decreto.

L'emissione dei voti semplici dovrà pure giustificarsi mediante presentazione del relativo atto nel termine di cui sopra.

Art. 10. L'alterazione dei dati di cui ai due articoli precedenti priverà della pensione gl'individui, cui è imputabile, oltre alle altre penalità portate dalle leggi.

Art. 11. Ad eccezione delle disposizioni esposte negli articoli precedenti, nulla s' intenderà innovato nella condizione individuale dei religiosi e delle religiose contemplate nell'ultimo alinea dell'art. 1 e nell'alinea dell'art. 5 a fronte delle leggi dello stato, nè anche in riguardo alla questua per le case degli ordini mendicanti.

Art. 12. Non ostante le disposizioni dell'art. 1 i membri delle case religiose, i quali possono a termini di questa legge continuare a convivere negli edifizi da essi posseduti od in quegli altri che loro fossero per essere assegnati, potranno fare in comune gli atti necessari per provvedere alla loro sussistenza ed al servizio del culto, e per quest'effetto saranno rappresentate dai rispettivi capi religiosi secondo le regole del loro istituto. (*Continua*)

NOTIZIE DI SICILIA

Riceviamo i giornali di Sicilia fino al giorno 11. Per mancanza di spazio ci limitiamo oggi a pubblicare la lettera che S. M. il Re indirizzava prima di partire da Palermo a S. E. il luogotenente generale, marchese di Montezemolo:

ONOREVOLE SIG. LUOGOTENENTE GENERALE
NELLE PROVINCIE SICILIANE.

Il favorire e promuovere l'educazione e l'istruzione popolare è fra i primi e più essenziali doveri d'ogni civile governo, perchè mercè di esse specialmente possono le nazioni progredire e prosperare.

Nel breve mio soggiorno in questa nobile e gloriosa parte d'Italia, soggiorno che avrei prolungato se le cure di stato non mi chiamassero al continente, io riconobbi, che se la natura dotò largamente queste generose popolazioni di svegliato ed acuto ingegno, pur tuttavia in esse la istruzione del popolo richiede attenta vigilanza, direzione, soccorsi.

Ebbi del pari a convincermi che per molteplici cagioni, fra cui non ultime le passate vicende politiche, non poche persone trovansi ridotte a dolorose strettezze.

A questi bisogni sta provvedendo con lodevole gara la cittadina beneficenza, e nel mentre io le rendo questo giusto tributo, mi è pur grato l'associarmi ad essa. Ho quindi ordinato che dalla mia cassetta particolare sia prelevata la somma di lire 200,000 italiane per essere distribuite in aiuto della popolare istruzione ed in opere di beneficenza, tenendo special conto delle eccezionali condizioni in cui versano alcuni degli istituti pii di questa città, a norma delle istruzioni che le ho particolarmente manifestate.

Ella avrà cura nel tempo stesso di studiare colla massima sollecitudine i più urgenti bisogni delle provincie tutte dell'Isola e di presentarmene quanto prima apposita relazione.

Egli è difatti mediante un'accurata e profonda cognizione dello stato morale ed economico delle provincie stesse, egli è coll'imprimere all'agricoltura, all'industria, al commercio un vigoroso impulso, egli è vivificando insomma tutte le naturali fonti di pubblica e di privata ricchezza, onde quest'Isola cotanto abbonda, che il mio governo sarà in grado di procurarle, insieme ai benefizi del viver libero e dell'unità nazionale, quelli ancora della generale prosperità.

Ella sarà presso i buoni Siciliani, che qui accorrendo da ogni parte in numerose deputazioni, mi resero men grave il rammarico di non potere per ora visitare l'Isola tutta, interprete dei sentimenti d'affetto ond'è compreso l'animo mio verso di loro per le commoventi accoglienze ch'io mi ebbi, e delle quali serberò incancellabile memoria.

Non dubito infine che Ella sarà per fare quanto starà in lei perchè i sovraccennati miei propositi sortiscano il loro pieno effetto.

Palermo, 4 dicembre 1860.

VITTORIO EMANUELE.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Gli alleati sono a Pechino. Gli è veramente il caso di dire che spesso si sa dove principia, ma non dove finisce, ed i giornali di Francia o d'Inghilterra si mostrano tutt' altro che straordinariamente soddisfatti di questa grande vittoria sulla quale non contavano. Gli è infatti una posizione singolare quella di un pugno di soldati, chè tale può dirsi l' armata spedizionaria, forte di 16[m. uomini circa di cui una parte composta d' Indiani, accampati alle porte di una città che conta più che due milioni di abitanti e separati dalla madrepatria da un tragitto lungo sei mesi. Certamente nessun'altra impresa al par di questa avrà mostrata la prevalenza degli europei sui popoli asiatici; certamente la prudenza dei condottieri avrà calcolate tutte le probabilità pro e contro prima di arrischiarsi contro la capitale dell'impero celeste; ma forse talvolta l'andare avanti non è che il peggior dei mali il quale lascia intatte tutte le difficoltà del ritornare indietro. Ne sia prova la spedizione di Russia del 1812.

In Francia ed in Inghilterra si teme poi anche che il successo delle armi abbia per effetto di destare una grande quistione chinese a cui non sono preparati. Non bisogna dimenticare infatti che la China era ed è travagliata da una duplice quistione interna, una prodotta dal fatto economico tanto studiato da Malthus, vale a dire l' aumento della popolazione senza il corrispondente accrescimento dei mezzi di sussistenza, l'altra da una rivoluzione nazionale che dura da più anni e contro cui non valsero i mezzi del governo chinese. Che cosa dunque avverrà in adesso coll'imperatore in fuga dalla sua capitale e con quel sconquasso che vi portarono le armi europee? Gli anglo-francesi troveranno maggior accondiscendenza nei rivoluzionarii che nei conservatori chinesi? Infine del conti le forze auropee andarono colà per punire gli oltraggi e le sevizie usate verso dei loro connazionali; ma saranno questi maggiormente guarentiti quando l'imperatore avesse ceduto il suo trono ad altri forse più barbari di lui?

Non si ha grande desiderio di destare una grave quistione in cui lievi, in sostanza, sono gl' interessi impegnati, quando, senza parlar dell' Italia, si disegna sull' orizzonte politico una controversia che tutta deve assorbire l'attenzione dei gabinetti europei.

In Oriente vi ha dell' agitazione. L' occupazione della Siria, che presto dovrebbe finire, non ha portato nessuno di quei frutti che possono lasciar sperare un lungo succedersi di giorni tranquilli. Che le armi francesi si ritirino, e le scene di disordine tanto deplorate si rinnoveranno più feroci che mai. La Turchia ha fatto pubblicare un rapporto sulla sua situazione interna che è troppo soddisfacente per essere creduto; ed intanto che il governo turco si pasce di questo ottimismo, tutti i paesi che hanno con lui rapporti di dipendenza, si commuovono ed accennano a qualche brusca decisione.

La Camera dei deputati in Grecia ha, colla nomina del presidente, che provocò la sua dissoluzione, chiaramente manifestato di voler entrare nella politica militante ed approfittare delle turbolenze dell' Europa e dello sfacelo dell'Oriente per espandersi dove è chiamata da popolazioni affini.

I principati danubiani, riconosciuti come provincie unite, sembrano volersi riunire di fatto come lo sono di nome, scuotendo l' alta sovranità del sultano. Il principe di Serbia non ne attese il beneplacito per dichiararsi successore al padre defunto. La Russia manda note minacciose, e quel che più importa raccoglie un' armata sui confini. Un'armata della Russia in quei luoghi non è fatta per rendere tranquillo nè il Sultano, nè l' Europa.

Questa agitazione si complica maggiormente per quanto succede nell'Ungheria. Tutti sanno che l'Austria colle sue concessioni non è riuscita ad altro che a togliere la popolarità ad alcuni magnati ungheresi che erano stati sino adesso alla testa del movimento e che presunsero oltremodo della loro influenza sul paese. L' Ungheria non vuole saperne delle concessioni austriache, se non giungono a ricostituire l' indipendenza del paese com'era prima del 1849; e l' imperatore d'Austria non arriverà mai ad accordare alla Dieta ungherese il diritto di votare nè le imposte, nè la leva. Ne avvennero disordini in varie città che ben poco distano dall' aperta ribellione, e fu in allora che si decise la mutazione nel gabinetto, ove prese posto il signor Schmerling. Ora è facile il vedere che questa evoluzione deve precipitare, piuttosto che allontanare, la crisi, e le demissioni dei signori Way e Szecheny ne potrebbero anche essere il segnale.

Il signor Schmerling è rappresentante di quella preponderanza germanica a cui appunto ripugna l'Ungheria. Esso certamente abolirà il concordato con Roma e gli statuti feudali risuscitati così male a proposito dal suo predecessore conte Goluchowski; ma già il suo primo atto con cui accenna di voler raccogliere, sotto un solo patto costituzionale, le popolazioni tedesche e slave per farne un fascio da opporre all'Ungheria, mostra in prospettiva il conflitto imminente.

Sta a vedersi se il pensiero dominante nella dinastia degli Absburgo sortirà trionfante anche da questo supremo cimento. Si disse e si sostenne, che se l'Austria non fosse, sarebbe stato bisogno l' inventarla. Erano però altri tempi. In allora la Turchia raccoglieva una forza imponente e feroce che minacciava l'Europa cristiana e fu in allora che tutti quei paesi posti lungo il Danubio si raccolsero sotto lo scettro degli Absburgo per coalizzare le loro forze contro l'Oriente che minacciava di straripare. Ma dov'è in adesso il pericolo di una invasione turca? Dal momento che la forza effimera dell'islamismo cedette e si scompaginò al contatto della civiltà europea, non avessi più ragione di quella colleganza di popoli diversi, se non in quanto la mano che li reggeva li avesse avviati a loro più prosperi destini.

Il giuoco di giovarsi degli uni per opprimere gli altri non poteva durare eternamente, e quando tutti si accorsero, o devono accorgersi, che sono vicendevolmente le vittime di questa immorale politica, viene il punto dello scioglimento. Ma è veramente suonata l' ora per la monarchia austriaca? Lasciamo ad un prossimo avvenire la decisione di questo grande quesito.

La Russia, abbiamo detto, scrive delle note minacciose e raduna delle armate. Non bisogna perdere di vista questa grande potenza, la quale pretende di coordinare a solo suo beneficio le due politiche, conservativa e rivoluzionaria. La Russia infatti tende ad invadere l'Oriente e quindi si fa necessariamente sovvertitrice dell'ordine esistente; ma appena che sorga qualche commozione in Europa che accenni a mutamenti, essa si dichiara per i trattati. Ora è in grave pensiero per l'Ungheria, non tanto perchè la rivoluzione venga ad annullare quell'opera infelicissima in cui lo czar Nicolò seminò l'ingiustizia per raccoglierne pochi anni dopo l'ingratitudine; ma perchè temesi per la non lontana Polonia e per l'effervescenza che ivi potrebbe destarsi di contraccolpo.

Questa stessa cagione spiega fors' anco l' analogo contegno del governo prussiano il quale, se dobbiamo credere alle manifestazioni della stampa che più fedelmente ne riflette il pensiero, mostrerebbesi piucchè mai restio ad accogliere quei grandi mutamenti che, o sono quasi compiuti, o sono imminenti in Europa.

Nell'Assia-Cassell la camera elettiva fu disciolta in seguito alla dichiarazione da essa fatta sulla incostituzionalità della sua origine. Resta a vedersi se su questo terreno prevarrà l'autorità della Dieta, che autorizzò l'annullamento della prima costituzione, o l' influenza della Prussia che la sostenne infruttuosamente: dopo dieci anni sarebbe tempo che la quistione fosse decisa.

In America, come abbiamo preveduto, gli affari prendono la sola piega che il buon senso additava. In alcuni stati del sud il malcontento per la nomina del signor Lincoln si stempera in clamorose lamentazioni; ma in conchiusione, di scissura, nell' Unione americana non vi ha più seria quistione. Anche la crisi monetaria si è avviata ad una soddisfacente soluzione riverberando così in modo favorevole sulla situazione dell'Inghilterra.

Uno spaventevole disastro ha conturbato da ultimo questa grande nazione d' industriali e di manifatturieri. L'accensione del gaz in una miniera di carbon fossile ha costato la vita a circa 140 minatori.

Per quanto riguarda all'Italia, possiamo dire che la settimana ora trascorsa di nulla mutò l'aspetto delle cose. Intorno a Gaeta si continuano i lavori militari per appressimarsi alla fortezza,

sempre sperando nell'inutilità di queste operazioni, essendo ormai evidente che la difesa più oltre prolungata di quella piazza può recare una soddisfazione all' amor proprio di Francesco II e delle reazione, che si compiace di queste ecatombe, ma non può ripristinarne la fortuna. L'evidenza dell' inutilità di questi sacrificii umani sembra che abbia ormai persuaso il governo di Francia a ritirare quella protezione che sola permetteva la continuazione della lotta, ed abbiamo lusinga che di questa, come soltanto di cosa finita, avremo occasione di parlare nella prossima rivista.

Della vendita della Venezia, ad onta delle smentite dell'Austria, si parla sempre e la pubblicazione imminente d'un opuscolo importante il cui sunto ci vien dato dal nostro corrispondente di Parigi, dà a questo fatto un grado di probabilità e d'importanza che sinora non ebbe. Sarebbe questa la soluzione che l' umanità ed il buon senso suggerirebbero; ma l'attitudine ostile dell'austriaco governo verso gli altri suoi popoli ci rende poco fidenti a tanta accondiscendenza in Italia.

Due infami assassinii commessi l' uno sul presidente di un tribunale di Parigi, l' altro sul valoroso generale Dunn, furono fra le più tristi notizie che abbiamo avuto nei giorni scorsi; ma gli autori ne furono arrestati e la legge vendicherà l'oltraggio fatto alla società.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. A. R. il Principe Luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Capitaneria di porto in Ancona. Con R. Decreto 21 novembre scorso è stata istituita una capitaneria di porto in Ancona. Essa avrà giurisdizione su tutto il litorale delle Marche e su quello delle Romagne, compreso Pontelagoscuro.

La capitaneria del porto di Ravenna istituita con R. decreto 5 luglio p. p. è mutata in luogotenenza.

È soppressa la luogotenenza di Porto Corsini. Ne è istituita una a Sinigaglia.

Accademia letteraria. — Oggi domenica, avrà luogo nella sala situata sopra il caffè del Progresso, via della Zecca, a mezzodì, un trattenimento letterario, in cui sarà dato saggio di declamazione oratoria nelle quattro lingue francese, italiana, latina e greca antica, a benefizio della Emigrazione Veneta.

Un bacile all'ingresso della sala, ceduta gratuitamente, riceverà l'obolo che ciascheduno crederà di deporvi pel suddetto scopo filantropico e nazionale.

La sala sufficientemente riscaldata sarà accessibile eziandio alle signore.

Questo letterario trattenimento potrà interessare specialmente quelle persone che coltivano i classici studi; e questa sarà la prima volta che in Torino si udirà declamare pubblicamente la lingua del principe dei poeti, Omero.

Strada ferrata da Rho a Gallarate. — Leggiamo nella *Lombardia*:

« Ieri per la prima volta la locomotiva percorreva il nuovo tronco di ferrovia da Rho a Gallarate (26 1[2 chilometri). — A tale esperimento assistevano i signori Carlo Brot e conte Renato Borromeo, amministratori delle strade ferrate lombarde, il cav. Diday direttore dell'esercizio, f. f. di direttore generale, il sig. Daigremont ingegnere di divisione, gli ingegnieri del tronco e gli appaltatori.

« Alle stazioni di Parabiago, Legnano, Busto e Gallarate, il treno veniva salutato dagli applausi delle popolazioni accorse numerose a godere del nuovissimo spettacolo.

« Appena saranno ultimate le pratiche di collaudo colla commissione governativa, questo tronco, destinato al servizio di una fra le zone più industriali di Lombardia, verrà aperto al pubblico, di certo però nei pochi giorni che ci rimangono del corrente anno. »

NOTIZIE POLITICHE

La guardia nazionale ha dato sì belle prove di disciplina e di efficace concorso al pubblico servizio, nella mobilizzazione dei corpi distaccati pel servizio di guerra, che il governo ha rivolte le sue cure a tutti quei provvedimenti che possono migliorare sì nobile istituzione.

Sappiamo che sopra proposta del ministro dell'interno, ieri, S. A. R. il principe Eugenio, luogotenente di S. M., ha firmato il decreto che ordina una straordinaria ispezione di tutti i comuni per accertare il vero stato dell'ordinamento della guardia nazionale, del suo armamento e di tutto ciò che può porgere al governo lumi e ragguagli per la più perfetta sua organizzazione.

Un dispaccio privato da Parigi ci annunzia che ieri è stato pubblicato l' opuscolo sul riscatto della Venezia, del quale i nostri lettori hanno un sunto nella corrispondenza parigina di questo foglio.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 13 *dicembre.*

Qui si continua più che mai ad occuparsi del famoso opuscolo già annunciato, e che dicesi ispirato da altissimo e misterioso personaggio.

In esso, come già vi dissi, sarà trattata la questione del riscatto di Venezia e della riunione di un congresso. Questa pubblicazione non farà minor chiasso dell'altra: *Il papa ed il congresso.*

L' imperatore d'Austria viene stretto da tutti i lati, da quello del cuore, da quello dell' interesse e da quello della ragione: gli si offre l' esempio del re dei Paesi Bassi che all' Europa fece il sacrificio del Belgio, e gli si dimostra che la questione della Venezia è ben più ancora pressante di quello. Vien fatto appello a quei sentimenti di magnanimità che valsero a fargli sacrificare porzione de' suoi possedimenti italiani per evitare gli orrori della guerra moderna.

Uno dei punti più importanti dell' opuscolo, sopratutto a cagione del suo carattere ufficiale, è la dichiarazione che vi si fa, che l'Austria di fronte alla Francia non è punto svincolata dalle stipulazioni di Villafranca. Il solo Piemonte, trascinato da esigenze diversamente apprezzate, non tenne conto di quelle convenzioni ed assunse rispetto all' Austria quello stesso atteggiamento, che altra volta assunse la Prussia, con questo di più che esso è stretto in alleanza con un principio che forma la sua forza, il principio cioè della nazionalità. Se lo imperatore acconsente alla cessione della Venezia, gli si dovrà il merito di aver compiuta l'opera del totale affrancamento della penisola. Egli con quest'atto assicura per di più all'Austria una voce preponderante nel congresso europeo destinato a regolare le sorti dell' Italia. Agendo in cotal guisa, Francesco Giuseppe acquista il diritto di *stipulare condizioni vantaggiose pel papa e per Napoli*; e può esigere inoltre che questa pace abbia un carattere generale, può far rinascere la Santa Alleanza nell' interesse dei popoli e dei re su basi conformi ai bisogni dei tempi, e può infine consacrare le frontiere presenti della Francia e dell'Europa in maniera che nessuno possa mai oltrepassarle.

Del resto la Venezia, sotto qualunque punto di vista si voglia esaminarne il possesso, è per l'Austria un aggravio. Dal punto di vista territoriale essa forma una pianura, per la cui difesa fu d'uopo sprecare, senza vantaggio alcuno, considerevoli somme. Onde evitare inconvenienti di tal fatta, sarebbe d' uopo dichiarar le fortezze della Venezia fortezze federali germaniche, il qual favore l'Austria non ha potuto giammai ottenere; e la stessa opinione pubblica in Germania e sovratutto nella Prussia ne è avversa.

Nel caso che una nuova guerra scoppiasse coll'Italia, non si sa a qual partito potrebbe esser costretta la Prussia ad appigliarsi.

Al postutto, quale umiliazione troverebbe Francesco Giuseppe nell' abbandono della Venezia? Da 60 anni soltanto codesta provincia appartiene agli Absburgo.

Dal lato finanziario, la Venezia serve d'imbarazzo all'Austria. Il prodotto delle imposte ascende a 70 milioni di franchi: il debito speciale è di 7 milioni. Dedotte le spese correnti, vi si riscontra un mezzo sufficiente da far fronte ad una permanente occupazione militare di 150,000 uomini? La Venezia sottomessa all'Austria, nel mentre che il resto della penisola è libero, porterà seco la imperiosa necessità di tener occupate forze colossali.

Sopra un contingente di 600,000 uomini, fornito da tutta la monarchia, la Venezia ne dà 40,000 ben poco fedeli, come lo si può immaginare, e l'Austria è obbligata a conservare in quella provincia 150,000 soldati e dei migliori, senza che possa levarneli quand'anche le sue frontiere venissero altrove minacciate da' più gravi pericoli.

Rinunciando a quella provincia a titolo gratuito, l'Austria nulla perde. Si può forse esitare quando si tratta di ricavarne da 5 a 600 milioni? Il tesoro imperiale potrebbe rimborsare la Banca di Vienna e considerevolmente ridurre l'effettivo dell'armata; l'Ungheria, non più concitata per l'esempio dell'Italia potrebbe farsi più calma e non chieder più tante concessioni, e così l' impero potrebbe compiere l'opera della sua ricostituzione in senso liberale.

L'interesse che avrebbe l'Italia a codesto riscatto non ha d'uopo di dimostrazione; essa vi troverà la sicurezza e vedrebbe sparita ogni cagione di timore d'un dominio straniero; e dal lato finanziario, con una sensibile diminuzione dell'armata, la penisola avrà una economia cinque volte superiore alla rendita del prestito sottoscritto pel riscatto.

Tale combinazione per essere durevole dovrebbe avere la garanzia di tutte le potenze di Europa. Non hanno queste ogni interesse di por fine a tale stato di guerra permanente, a queste continue minaccie che intralciano il commercio e traggono in rovina l'attività produttrice di tutte le nazioni? E son tanto imminenti questi risultati disastrosi d'una guerra, che forse nella vicina primavera può nascere una conflagrazione generale, dappoichè se cominciano a rinnovarsi le ostilità, la Francia, la Germania e fors'anco la Russia e l'Inghilterra saranno costrette a prendervi parte. Sotto l' influenza di questa sola minaccia, paralizzate rimangono le operazioni finanziarie ed industriali. La produzione quanto prima sarà diminuita e dominerà la miseria.

L'Austria può evitar tutto ciò, e perchè non acconsentirà a farlo? Le varie potenze d' Europa onde schivare cotali sciagure ricuseranno d'intervenire e regolare le sorti d'Italia, come altra volta regolarono quelle della Grecia, del Belgio e dei Principati?

Per determinarsi a partecipare alla garanzia del prestito italiano, basterà che ciascuno Stato domandi a se stesso se codesto prestito sia una operazione solida e se offra la probabilità d'un considerevole vantaggio. Ora egli è chiaro, che il profitto immediato di questa nuova situazione per ciascuno d'essi deve calcolarsi a parecchie migliaia di milioni.

Le finanze dell' Austria, e ciò non ammette contestazione, sono in pessimo stato: il suo debito tocca la cifra di 6 miliardi e 500 milioni di franchi, e quei titoli si negoziano in tutte le borse di Germania al 50 per cento di perdita. Il miglioramento dei corsi farebbe sentire la sua influenza in ogni parte d' Europa. E lo stesso vantaggio si farà rimarcare quale risultato del rimborso che potrà fare il governo alla banca di Vienna. La riduzione per di più della forza dell' esercito concede una diminuzione delle tasse.

Non può credersi quale enorme influenza avrebbero simili provvedimenti sullo accrescimento della prosperità europea!

Tali sono, a quanto ci vien detto, i punti principali svolti nel nuovo opuscolo *Francesco Giuseppe I e l'Europa.*

Riassumendo, vi si dimostra, che essendo compromessi pel conflitto austro-italiano, i più grandi interessi d'Europa, è urgente necessità che l'Europa intervenga per la pace e l'onore suo proprio. In pari tempo sarà questa una occasione di ricostituire il patto fondamentale dei varii stati.

Di fronte a nuovi principii le potenze assumono nuovi doveri. L'Europa domanda l' istituzione d'un congresso universale permanente, nel quale tutte le potenze debbano impegnarsi a rispettare le loro frontiere ed il cui arbitramento dia una pacifica soluzione a tutte le quistioni.

Il riscatto della Venezia è la sola ragionevole ed umana soluzione delle presenti difficoltà e bisogna nutrir fiducia che la pubblica opinione, la quale termina coll' aver sempre ragione, unanime si manifesti in favore di questa combinazione, e che Francesco Giuseppe si arrenda ai voti di tutti.

Leggiamo nel *Monitore toscano*:

L'11 corrente arrivò in Toscana sir James Hudson, ministro d'Inghilterra a Torino. Questo sincero ed utile amico della causa italiana si fermò qualche ora in Pisa per visitare il senatore Vincenzo Salvagnoli, che passa l'inverno in quella città per cagione della sua mal ferma salute.

— Leggiamo nelle *Ultime Notizie* della *Nazione*:

Nelle ore pomeridiane del giorno 11 corrente la guardia nazionale di Pisa accompagnava al monumentale camposanto di questa città la salma del defunto conte di Siracusa, ivi provvisoriamente deposta.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

L' *Indipendente di Napoli* dell'11 corrente annunziava che uno dei tre vapori che partirono da Napoli il 7 è colato a fondo e che sarebbero periti in questo orribile disastro sette od ottocento volontarii che vi erano a bordo.

Le informazioni sicure che abbiamo assunte ci mettono in grado di potere smentire questa notizia, che veramente si era divulgata a Napoli. Il bastimento cui si accennava era la *Dora*, e questo piroscafo giunse sano e salvo alla sua destinazione.

— Scrivono da Parigi 11 dicembre all' *Indépendance belge*:

Credo essere certo nell'affermarvi che il governo imperiale non volle riconoscere la strana pretesa accampata da Francesco II di catturare i bastimenti sardi nel porto di Gaeta, quando non si permette alla marina piemontese di far fuoco sulla piazza.

Tale pretesa venne dimostrata in una recente circolare del ministro Casella.

— La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Vienna 13 dicembre:

Richter fu giudicato reo del crimine di seduzione d'Eynatten; assolto per mancanza di prove nell'affare delle divise, e dichiarato innocente sugli altri punti d'accusa: Krumpholz e Bayer furono dichiarati innocenti. La procura di stato annunzia di voler appellarsi relativamente all'assoluzione; nulla propone quanto alla commisurazione della pena; raccomanda per l'accusato particolare riguardo. L'avvocato Berger domanda l'immediata liberazione di Richter, per riguardo alla subita detenzione inquisitoria.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 13 dicembre.

Organizzansi battaglioni di guardia nazionale mobile da inviarsi nell'Alta Italia.

Venne pubblicata la relazione del luogotenente Farini al Re sull' Albergo dei poveri, nella quale rivelansi i gravissimi abusi esistenti nell'amministrazione: la relazione è stata rimessa alla consulta di stato.

I giornali di ogni opinione mostransi favorevoli al progetto del ministro dell'interno sul discentramento amministrativo.

Dicesi che 2000 pontifici sono prontii a marciere sopra Ponte Corvo per disfare il governo provvisorio.

Rendita napolitana	. . .	79 3[4.
» siciliana	. . .	79.
» piemontese	. . .	79. 1[2

Parigi, 14 dicembre (sera).

(Ritardato)

Un articolo comunicato a parecchi giornali dimostra gli errori in cui è incorso il cardinale di Bonald, arcivescovo di Lione, nella sua lettera al ministro della pubblica istruzione e dei culti, relativa alla legislazione sugli opuscoli politici pubblicati dai vescovi.

Notizie di Costantinopoli, giunte per la via di Marsiglia, recano che il generale Durando ministro di Sardegna ha protestato contro la cattura dei legni sardi nel Danubio.

Vienna, 14. Il cancelliere dell' Ungheria barone Vay ha dato la sua demissione. Il conte Szechsen lascierà probabilmente esso pure il ministero. Il cav. Schmerling entrerà nel ministero domani. Goluchowscki ha preso congedo dall'imperatore.

Pesth, 11. In seguito all'arrivo di nuove truppe richieste contro coloro che abbattevano le aquile imperiali, l'ordine è ristabilito.

Parigi, 15 dicembre (mattina).

Il *Moniteur* pubblica un decreto per la riorganizzazione del ministero dell' interno, che è diviso in cinque direzioni generali.

La segreteria generale è soppressa.

Lo stesso giornale contiene un decreto di nomine di prefetti.

Assicurasi che sarà quanto prima pubblicato un decreto di amnistia pei giornali contro i quali venne profferita condanna giudiziaria.

Parigi, 15 dicembre, sera.

Vienna, 15. È pubblicata officialmente la nomina del sig. di Schmerling a ministro dell' interno. Il signor di Plener è nominato ministro per le finanze. Altri cangiamenti ministeriali sono aspettati. Al conte di Rechberg ed al conte di Goluchowski è stato conferito il gran cordone di S. Stefano.

Borsa di Parigi del 15.

Fondi francesi, 3 0[0 — 68 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 96 65.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 92 7[8.
Fondi piemontesi 1849 5 0[0 — 80 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare — 772.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 400.
Id. id. Lombardo-Venete — 483.
Id. id. Romane — 337.
Id. id. Austriache — 510.

Parigi, 15 dicembre.

Assicurasi che i passaporti tra Francia e Inghilterra verranno soppressi.

Napoli, 11 (via di Marsiglia) La Francia ha ottenuto una sospensione d'arme. Sono in corso delle trattative per la resa di Gaeta. Il Re Vittorio Emanuele contesta soltanto la condizione che Francesco II debba inviare un suo rappresentante a difenderlo nel futuro congresso.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

15 *dicembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0[0 1 luglio	Matt.	80 55	81 — 31 gen.
Ult. impr. con 4[10	Matt.	80 65	— —

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0[0

A. PIARD. — *Via Nuova*, N. 6, *Torino*. — *Milano*, *corso Vittorio Emanuele*, N. 37 *rosso*. — Si vende Olio d'ogni qualità.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 21.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très-grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tels que: **boites et coffrets**, **porte-cigarres**, **nécessaires**, **objets de fantaisie bronze-doré**, **bijoux doublés**, **candelabres**, **flambeaux**, **lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre**, **petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux**, **bronze**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES**. **Entrée libre.**

Merito e riconoscenza

Col cuore pieno di giubilo ho la soddisfazione d'attestare che il mio bambino dell'età di soli 18 mesi trovavasi nel più manifesto pericolo di vita per una espulsione che non trovava sfogo nemmeno dietro le più sagaci e solerti cure dell'arte, attalchè veniva giudicato il bambino irremissibilmente perduto, quando la desolazione mi suggerì quale un raggio di speranza ancora un consulto magnetico al celebre gabinetto Leopolda, via Porta Nuova, n° 8, p° 3°, ed ebbi la gioia, dietro la prescrizione di un semplicissimo, ma quasi miracoloso rimedio in presenza d'un dottore, di vedere pienamente restituito, non solo alla vita, ma al totale ripristinamento di salute il mio già moribondo bambino.

SANSON FUBINI, *negoziante*.
via d' Angennes porta n° 31.

SEMENTE DI BACHI

TORINO, via d'Angennes, N. 18, e di Po. N. 21.

Anatolia (Smirne, Cassabà, Odemisch, Bajendir), **Grecia**, **Macedonia** (Salonicchio, Vodina, Niausths), **Albania**, **Principati Danubiani**, **Dalmazia**, **Montenegro**, **Portogallo**, **Persia**, **Italia** (Toscana, Ascoli).

Le sementi accompagnate dai bozzoli da cui sono derivate, tutti di forma de' nostrali, furono fatte preparare da produttori di chiarissimo nome, che mandarono i propri agenti sopra i luoghi, e garantiscono le qualità e provenienza. I prezzi prescritti per la vendita sono da it. L. 266 66 il kil., o fr. 8 l'oncia di 30 grammi, fino ad it. L. 534 48, o fr. 16 l'oncia, secondo le qualità. Sono trattabili, alcune di esse a pronti, altre a pagamenti fino a luglio ed altre a prodotto.

Depositi di Argenteria, sistema Cristophle, di Filati, di Ferri, di Lavori in ghisa, ecc. ecc.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

Profumeria Medico-Igienica

di J. P. LAROZE Chimico-Farmacista

della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si collocano fra gl'interstizi dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell' infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all' ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 48; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

Via Porta Nuova, 18. — **BAZAR N. 18** — **Accanto al Caffè della Borsa.**

S. SEGRE E COMP.

Questo magazzeno, conosciutissimo per la grande modicità dei suoi prezzi, volendo ultimare nella corrente stagione tutte le sue novità d' inverno, offrirà a cominciare dal 16 corrente sotto deduzione di un considerevole ribasso di prezzo da quelli praticati finora, un ricco e variato assortimento di vesti di recente novità, sia di basso che di alto prezzo.

Mantelletti per donna	da franchi	20	a 50
Id. per ragazzi	»	10	a 20
Scialli Tartans pura lana	»	7	a 40
Id. **brochés** francesi	»	16	a 300
Tappeti *descentes de lit*	»	3	a 30
Servizi da tavola di Fiandra	»	8	a 100
1000 Foulards pura seta	»	3 50	

e moltissimi altri articoli in varii generi a prezzi fissi e vantaggiosissimi.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

GIO. BATT. GAVUZZI.

ASSOCIAZIONE

ALLA

COLLEZIONE CELERIFERA

delle Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, Istruzioni, ecc.

pel **1861, Anno XL dell'intiera Raccolta.**

Il formato della Collezione è in-8°; i volumi superano ordinariamente le mille pagine; quello del 1860 supererà di gran lunga le due mila pagine, e sarà diviso in due volumi coi loro frontispizi, come negli anni 1848 e 1859.

In essa Raccolta sono con esattezza e sollecitudine inserte TUTTE le *Leggi*, *Decreti*, *Regolamenti*, *Istruzioni e Circolari Ministeriali*, e tutte le altre *Provvidenze* che fanno parte della Raccolta ufficiale; oltre a quelle si inseriscono pure le *Relazioni* che precedono le Leggi ed i Decreti e ne spiegano i motivi; le *Notificanze e Circolari* del Debito Pubblico, della Cassa Ecclesiastica, delle Camere d'Agricoltura e Commercio, delle R. Poste, dei vari Governi, dell'Ufficio di Questura e dei Municipii di Torino, Milano, ecc., ed anche quelle delle superiori Amministrazioni delle provincie riunite.

Per comodità dei lettori sono con diligenza accennati gli Atti del Parlamento in cui vennero inserte le discussioni dei progetti di legge, la data dell' inserzione nella *Gazzetta ufficiale*, ed a luogo opportuno le citazioni e rimandi ai volumi precedenti. Compiono ciascun volume tre copiosi indici: il 1° contiene l'elenco degli Atti del R. Governo, col loro numero d'ordine progressivo; il 2° l'Indice cronologico degli articoli inserti; il 3° l'Indice alfabetico-analitico di tutte le materie. Di modo che riesce utilissima alle persone forensi, ai Notai ed a qualsiasi possidente o capo di casa, e molto più ai signori Sindaci, Podestà e Consiglieri comunali, agli Esattori ed Impiegati si amministrativi che giudiziari, ai Direttori, Amministratori e Segretari di Opere pie, d' Istituti commerciali e di Corpi morali qualunque.

A misura che le leggi sono pubblicate, e che se ne può formare un foglio di stampa, viene distribuito immantinente e spedito franco per la posta ai signori Associati, i quali in tal modo sono tenuti al corrente di ogni nuova provvidenza che emani da qualunque autorità dello Stato.

Prezzo d'abbuonamento per coloro che si associano nell'anno in corso

Per Torino . . . . fr. 15 annui
Per tutto lo Stato (*franco per la posta*) » 16 »

Terminato l'anno, il prezzo dell'intiero volume sarà ragguagliato al numero dei fogli.

Per necessario compimento di tale Collezione sono vendibili alla stessa Tipografia, in Torino, uniti o separati, due volumi contenenti gli Indici cronologici ed alfabetici dell'intiera Raccolta, dal suo principio nel 1822 sino a tutto il 1850. Si sta preparando l' Indice generale del decennio dal 1851 sino a tutto il 1860, il quale verrà pubblicato nel 1861.

Tutte le principali Leggi dello Stato trovansi vendibili separatamente in Torino, nella Tipografia di ENRICO DALMAZZO, Editore di questa Collezione, via e piazzetta di S. Domenico, numero 2.

OCCASIONE FAVOREVOLE

DROGHERIA ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino. — Recapito alla farmacia Cerruti.

NON PIU' TOSSE

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica, angina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata* « dei cantanti specialmente » come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempre più crescente che si fa in tutto il globo « da circa venti anni » è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* -- **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della **Iniezione balsamica e profilatica** *dell' istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche; gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malaguti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Pisa*, Perroux. — Deposito generale in *Genova* presso il sig. Carlo Bruzza. Succursale in *Torino* Savarino e Virano.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

UNA CASA Inglese dimanda varii **Agenti** e **Viaggiatori** per le diverse provincie del Regno d' Italia, siccome pure alcuni **Commessi** per la Banca ed il Magazzino. Dirigersi con lettere affrancate a *Mess. Siege et C., London W. C.*

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

UNA SIGNORA che si occupa di cuciture finissime così in lingeria che in pannilani d'ogni specie, desidera aver lavoro in casa propria, via Pelliciai già Fragole, n. 1, piano quarto.

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **NATALE SPINIZ**

quale specifico contro *la clorosi*, *la tisi*, *la scrofola e la sifilide*.

Farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino. Scatole grandi L. 5, piccole 2.

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

intieramente

DISINFETTATO

Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.

AUTIER *e di* **CHEVRIER**

farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

CIOCCOLATIERA francese da casa. Il cioccolato posto in questo apparecchio con l'acqua o il latte si prepara da se solo senza che sia necessario di toccarvi. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — **NEVRALGIA, IRRITAZIONI DI PETTO**

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarettes-Espic)

[illegible] J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam. — [illegible] sui Cigaretti.

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MAGAZZINO DI NOVITÀ

PETIT FRÈRES

Via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, Torino.

Grande assortimento di stoffe in **SETERIE, SCIALLI, PIZZI, VELUTI, LANE**, ecc. ecc. Grandiosa scelta di Mantelletti in panni, veluti, ecc. — *Corbeille de mariage*. — Solo deposito di Garze di Chambéry.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. Carbone.